

La Vetrina dell'Arte



PITTORI CONTEMPORANEI

ATHOS FACCINCANI

LA FELICITA' DELLA PITTURA

di GIAN PIERO PRASSI

Nel cielo di Athos Faccincani splende sempre il sole, un sole netto, che accarezza e vivacizza i colori. Non sembri, questa, una frase ad effetto, è semplicemente il “fatto” centrale di una *pittura felice* nel gesto e nella figurazione che ne consegue. Una luce greca, *mediterranea*, avvolge la lunga teoria di dipinti che fanno del mare e delle “terre del mare” il soggetto preferito, gli scorci di Positano, della Liguria, di Santorini... Case vestite a festa abbarbicate sui poggi e le scogliere, una

danza di vele altrettanto policrome nelle baie o nei porti. Par quasi di avvertire sulla pelle la pressione dei raggi solari mitigati da una brezza salmastra. Ed

ATHOS FACCINCANI

- sopra: **La Liguria**
(2008, olio su tela, cm. 40 x 50).

- nell'altra pagina: **Dove le riflessioni si soffermano**
(olio su tela, cm. 80 x 60).



La Vetrina dell'Arte

PITTORI CONTEMPORANEI

ATHOS FACCINCANI

anche quando ritrae i paesaggi innevati di Cortina o delle Dolomiti il cielo è azzurro, l'illuminazione piena, la festa dei colori immutata.

Del resto ecco cosa scrive lo stesso artista, in una sorta di ribellione alla pittura "ermetica": «*Non più racconti raccontati di falsi racconti, storie che rimarranno nei musei a testimonianza di brutte mode, spesso di stupide invenzioni. Storie di quadri descritti come opere ma troppo bisognosi di parole artefatte o false per essere quadri, comunque quasi sempre racconti di uno splendido periodo di progresso ma arido di sentimenti. E' il momento in cui la pittura deve essere pittura e far entrare nella luce, nel sole e nei colori della tela l'uomo e la sua interiorità*». In questo "quasi manifesto" c'è il segreto della felicità espressiva di Faccincani.

Nei suoi paesaggi, però, è assente l'uomo, al massimo qualche animale, gaie barche in rada e altrettanto esuberanti casette dipinte, ma non una figura umana. Forse il sole cocente consiglia agli abitanti di rifugiarsi nelle loro abitazioni... No, c'è di più e la risposta ci viene dalla stessa storia dell'artista, votato ai suoi esordi alla figura, al "reportage" dal lato oscuro della società, ad un certo punto la frequentazione del dolore lascia pesanti strascichi spirituali e l'ar-



tista sente di dover intraprendere un cammino di rigenerazione, la natura lo aiuta in questo, con i suoi spazi e i suoi silenzi. Così abbandona la figura e si dedica al paesaggio. Angosce e miserie se ne vanno.

Lo stile di derivazione impressionista si fa sempre più squillante, come testimoniano i lavori qui pubblicati. Al termine di un percorso di "rinascita", proprio negli ultimi mesi la figura, o meglio il ritratto, rientrano in gioco e la percezione del mondo torna ancora ad evolversi.

Un'evoluzione pittorica che sarà visibile in tutta la sua estensione in due attese personali, il 13 settembre all'Istituto di Cultura Italiana di Madrid, nella locale "Noche blanca" e il 17 ottobre nel Principato di Monaco, per una organica personale curata da Georges Feghaly, in una prestigiosa sede espositiva.

ATHOS FACCINCANI

- sopra: *La mia Positano con gioia*
(olio su tela, cm. 80 x 80).

La Vetrina dell'Arte

PITTORI CONTEMPORANEI

ATHOS FACCINCANI

«LUCE E COLORE SONO LA MIA VITA»

Nato a **Peschiera del Garda** nel 1951 **Athos Faccincani** si interessa di pittura già tredicenne, frequentando l'atelier dell'artista **Pio Semeghini**, farà studi tecnici ma parallelamente è "ragazzo di bottega" presso i veneziani **Novati, Gamba, Seibezzi** e i bresciani **Ottorino Garosio** e **Angelo Fiessi**. «Anche se fossi nato e vissuto in un bosco - commenta l'artista - sarei diventato quel che sono, certamente ho appreso le basi della tecnica, ma credo di aver imparato di più dall'esperienza diretta».

Fondamentale l'incontro con il giornalista **Nantas Salvalaggio**. «Presentò la mia prima mostra a **Desenzano** nel 1971, avevo 19 anni... è nata una profonda amicizia, con lui poi ho conosciuto i più importanti intellettuali e artisti a **Cortina**, dove ho abitato per alcuni anni. Capitava di intrattenersi a discutere sul limitare di un bosco con **Indro Montanelli** e altri grandi personaggi». Agli esordi a dominare è la figura, poi scompare.. «Per la mia storia familiare e per le circostanze del tempo venni presto a contatto con gli emarginati, con il dolore, che trasponevo sulla tela in opere di impegno civile. Il punto massimo di quel periodo fu la personale *Lo spazio visivo della libertà* con immagini molto crude di guerra, nel 1980 a **Verona**. Venne a visitarla il presidente **Sandro Pertini**, ne fu scosso e ammirato. Quella fase della mia vita finì praticamente allora, avevo somatizzato troppo il dolore della condizione umana. Mi chiesi "Adesso dove vado?" e mi risposi che dovevo andare verso le cose semplici, abbandonare una tavolozza dolente per una più vitale e luminosa. Dal 1981 ho cambiato stile, fondamentale un viaggio in **Sicilia**, dovevo restare un giorno e sono restato un anno... assorbendo il calore di quella gente e soprattutto la luce... Poi sono stato



anche in **Puglia**, per vedere la terra rossa... tutto il Sud è per me luogo di rinascita, mi ha dato tantissimo».

Quindi la scelta del paesaggio... scolpito in questa intensa luce solare ma... senza figure umane. «Sì il paesaggio, la natura... ma attenzione io non sono un paesaggista, "attingo" alla realtà ma non la riproduco tale e quale, dipingo in studio e aggiungo a quanto ho visto un po' di fantasia, di elaborazione. Non voglio farmi condizionare dal paesaggio, l'artista è colui che estrae nuovi significati da ciò che rappresenta. In quanto alle persone ho sempre voluto che la figura restasse fuori dalla composizione pittorica, solo in questi ultimi mesi sto ritornando al ritratto».

Ma la stagione della "luce" l'ha resa celebre e molto apprezzato dal pubblico.

«Sì, ho sempre un gran pubblico alle "vernici", ricordo nel 2006 al **Castello Aragonese di Taranto**... Avevano dovuto bloccare il ponte tanta gente c'era, i giornali parlarono di 4.000 visitatori, ma quasi sempre ho 1.000, 2.000 anche 3.000 persone alle inaugurazioni. Nella nostra società non abbiamo più tempo per fermarci a vedere davvero la bellezza del nostro pianeta. Credo che il successo che ho sia dovuto al fatto che i miei dipinti sono un invito a fermarsi a godere delle bellezze semplici del mondo, che io riporto sulla tela. La vita è anche gioia e io lo proclamo con forza».